

*La mostra del rinoceronte* nasce da un lavoro a quattro mani cominciato nel 2004.

Si tratta di nove racconti ambientati nella città di Bologna (città mai nominata ma ben riconoscibile), nove declinazioni sul tema del *disagio della postmodernità*.

Sono storie di ambientazione borghese, personaggi alle prese con le piccole o grandi nevrosi e manie del quotidiano: ambizioni, frustrazioni, invidie, gelosie. Figure impossibilitate ad acquisire una sia pur minima valenza tragica, condannate in ruoli ripetitivi e incapaci di sottrarsi ad una bidimensionalità per la quale, forse, non hanno colpa.

In virtù di ciò l'opera si muove all'interno di una sorta di minimalismo (tematico) iper-letterario, letteratura e citazionismo sono inseriti dialogicamente in una narrazione che si vuole leggibile a più livelli. In antitesi al sentimento plumbeo che grava sugli avvenimenti raccontati, il linguaggio è vivificato da uno stile fortemente espressionistico, funzionale ad una poetica che vuole rappresentare mimeticamente il reale, ma, al contempo, mostrarne la schematicità proprio mediante la sua costante deformazione.

I titoli dei racconti sono tratti dal pittore veneziano del Settecento Pietro Longhi, i cui quadri, attornati su figurine leziose e appiattite, ben si adattano ad un tempo di decadenza.

Due dei racconti della raccolta, l'eponimo *La mostra del rinoceronte* e *Il battesimo*, sono stati pubblicati rispettivamente nei numeri 38 e 42 della rivista «Atelier».